

La messa nel «cuore» della città poi i lavori dell'incontro internazionale per la Pace promosso da Sant'Egidio

IN ITALIA

Il Papa: «Scuola e lavoro contro la camorra»

A Napoli sotto la pioggia, davanti alle autorità locali, Prodi, Mastella. Parole che suonano come critica a chi non ha fermato il degrado: «L'azione politica e la cultura possono salvare i giovani»

di Roberto Monteforte inviato a Napoli

LA SPERANZA deve vincere sulla violenza, «male insidioso» che oramai è mentalità diffusa, che si insinua nelle pieghe della società, «nei quartieri storici del centro come nelle periferie nuove e anonime», che rischia di attrarre la gioventù, di inquinare le loro vite.

È un no fermo alla camorra quello pronunciato ieri da Benedetto XVI nell'omelia pronunciata a piazza Plebiscito, il cuore di Napoli, nel momento culminante della sua breve visita pastorale alla città. Ad ascoltarlo sfidando il freddo, il vento e la pioggia battente, migliaia di fedeli e le autorità civili e militari, dal premier Romano Prodi al ministro della Giustizia, Clemente Mastella al sindaco della città, Rosa Russo Jervolino, al governatore Antonio Sassolino e i partecipanti al meeting «Per un mondo senza violenza - Religioni e culture in dialogo», promosso dalla Comunità di Sant'Egidio.

Parole fermissime quelle del Papa che invita i fedeli ad impegnarsi per la speranza e il riscatto della città, invita a reagire, a non piegarsi alla rassegnazione. Parole forti che suonano anche come critica a chi non è riuscito a fermare il degrado di Napoli. Ratzinger non si ferma alla denuncia. Indica la strada da seguire. Intanto invita a pregare, perché la preghiera è «la forza che in silenzio e senza clamori cambia il mondo e lo trasforma nel regno di Dio», non è «evasione dalla realtà», né «intimismo consolatorio», «fatalismo o inerzia», ma «forza di speranza» che spinge al vero «agonismo», all'impegno aperto nella lotta contro il male e l'ingiustizia. «È l'arma dei piccoli e dei poveri di spirito che ripudiano ogni forma di violenza» e testimoniano che la verità dell'amore «è più forte dell'odio e della morte» afferma il pontefice. Un messaggio chiaro. Un invito esplicito a cambiare mentalità e atteggiamenti, a battere quei comportamenti di violenza che a Napoli hanno un no-

Benedetto XVI lancia la «strategia» della prevenzione e della speranza contro «il fatalismo e l'inerzia»

me preciso: camorra che prospera dove vi è «l'illegalità, il sommerso e la cultura dell'arrangiarsi».

Sono parole che toccano nel vivo la Chiesa napoletana. Papa Benedetto XVI esprime tutto il suo sostegno all'azione pastorale dell'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe. Un com-

pito difficile. Il Papa non lo nasconde. Anche se nella città partenopea «non mancano le energie sane, gente buona, culturalmente preparata e con un senso vivo della famiglia». Ma vi è l'emergenza sociale da fronteggiare, visto che «per molti vivere non è semplice» e che sono tante «le situazioni di povertà, di ca-

renza di alloggio, di disoccupazione o sottoccupazione, di mancanza di prospettive future». Come farvi fronte? Il Papa chiede «una strategia della prevenzione» incentrata sulla scuola, sul lavoro e sull'aiuto ai giovani. Sprona i napoletani a promuovere la «rinascita della speranza». Il suo è sostegno pieno

all'azione pastorale del cardinale Sepe. Cita la sua lettera pastorale: «Il sangue e la speranza». «Il seme della speranza è forse il più piccolo, ma può dar vita ad un albero rigoglioso e portare molti frutti». «Questo seme a Napoli rassicura il Papa - c'è e agisce, malgrado i problemi e le difficoltà». Ha invitato i cattolici all'im-

pegno anche politico, ma soprattutto ad essere protagonisti di un profondo rinnovamento spirituale. Reagirà la città?

Benedetto XVI lancia il suo appello proprio mentre a Napoli si tiene l'incontro tra i leader religiosi per la pace, che ha come tema: «Per un mondo senza violenza - Religioni e culture in dialogo»: due momenti distinti che, però, si sono fortemente intrecciati.

Al suo arrivo in elicottero alla stazione marittima, ieri mattina il pontefice è stato accolto dalle sirene delle navi ancorate in rada. Giunto in piazza Plebiscito sull'altare il suo primo abbraccio è stato per Bartolomeo I, il patriarca ecumenico di Costantinopoli, che lo ha salutato il pontefice a nome degli altri 40 leader religiosi cristiani presenti a Napoli per il meeting organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Il pontefice, dopo la recita dell'Angelus, ha raggiunto il seminario arcidiocesano di Capodimonte dove ha incontrato i leader religiosi cristiani e delle altre fedi che partecipano all'incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Ha rivolto loro un discorso di saluto. Nel pomeriggio, prima di fare rientro in Vaticano Benedetto XVI ha voluto rendere omaggio alle reliquie di san Gennaro custodite in Duomo. Poco dopo al Teatro San Carlo si sono aperti i lavori del meeting promosso dalla comunità di Sant'Egidio. Vi è stato il messaggio del premier, Romano Prodi, delle altre autorità dal governatore della Campania Bassolino al sindaco Jervolino.



Fedeli sotto la pioggia ieri a Napoli in Piazza del Plebiscito per assistere alla Messa del Papa Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

PRODI
«Il dialogo tra religioni riduce la violenza»

Sulla scia dell'invito del Pontefice il presidente del Consiglio, Romano Prodi, sottolinea che «solo dall'incontro e dal dialogo tra religioni e culture diverse è possibile ridurre il carico di violenza che opprime l'umanità». «Vi è dunque - sottolinea Prodi - una responsabilità comune delle diverse religioni e confessioni, per il destino dell'uomo e dell'umanità». Riconoscendo il significato positivo e il peso che le religioni possono esercitare nelle società, il presidente del Consiglio auspica che «l'interesse generale divenga anche un fatto civile». Per ridurre le cause della violenza anche Stati e governi, secondo Prodi, «devono sostenere la presenza libera delle religioni». Per questo «anche attraverso i diversi ordinamenti, si devono consentire ai membri delle comunità religiose di svolgere un ruolo civile pieno e autonomo».

È un esponente della destra il «tintore» della Fontana di Trevi

Indagato Graziano Cecchini, il «futurista» che avrebbe versato il liquido. Collabora con un consigliere di An in Campidoglio

di Paolo Cantini / Roma

È un esponente della destra romana. Un volto conosciuto, protagonista dei cortei neofascisti. E collaboratore di un consigliere comunale di An in Campidoglio. È stato identificato il responsabile dell'atto di vandalismo contro Fontana di Trevi, che venerdì scorso con il volto parzialmente coperto da occhiali scuri ed un berretto tipo baseball con visiera, ha gettato del liquido rosso nella vasca provocando la colorazione vermiglia delle acque. Graziano Cecchini, di 54 anni è stato deferito all'autorità giudiziaria ed il sostituto procuratore De Falco ha disposto a suo carico una perquisizione domiciliare, ipotizzando i reati di danneggiamento su edi-

fici pubblici o su cose di interesse storico o artistico e di deturpamento e imbrattamenti. Cecchini è indagato, ma resta libero. Da subito la digos ha scorto dietro un «azione futurista» la mano della destra extraparlamentare. Acquisendo poi materiale fotografico pubblicato sui giornali, gli agenti sono arrivati al collaboratore del consigliere comunale di An Marco Visconti. Cecchini ha detto di essere solo somigliante con il tizio delle foto e dei video, ma poi ha ammesso: «Il rosso Trevi, ci sarà il blu Puffo. Lo spargeremo se non ci daranno risposte sui costi, i ricavi e i singoli beneficiari del Festival del cinema di Roma».



Il momento in cui viene gettata nella vasca la sostanza colorante rossa Foto **Ansa**

l'enigmatica minaccia: «Dopo il rosso Trevi, ci sarà il blu Puffo. Lo spargeremo se non ci daranno risposte sui costi, i ricavi e i singoli beneficiari del Festival del cinema di Roma».

Il primo a prendere le distanze dal vandalo di Trevi è stato proprio Visconti: «È vero: lavora con me ma saltuariamente. Si occupa della rassegna stampa. Non posso dirmi altro che amareggiato.

Mi sento tradito nell'amicizia e nella fiducia riposta in persone che, facendo politica, lavorano al mio fianco. Così facendo, Graziano ha arrecato un grave danno a me e al partito». Giampaolo Mattei, fratello di Stefano e Virgilio morti nel rogo di Primavalle, ricorda che «quando lo frequentavo, Cecchini non aveva mai manifestato particolare interesse al

Lui si difende ma dice «Arriverà il Blu puffo...»

Il politico: «Mi sento tradito». A Piacenza c'è già un emulo

futurismo». Il presidente dell'associazione Fratelli Mattei ricorda che il cacciò quasi subito: «Era il nostro portavoce, ma aveva idee molto più estremiste delle nostre ed era impossibile collaborare con lui».

E intanto i piccoli emulanti crescono: a Piacenza ieri qualcuno ha colorato dello stesso colore una piccola fontana assai meno importante del capolavoro romano, essendo stata costruita appena un anno fa, ma con lo scopo di suscitare in parte lo stesso clamore. È successo nella struttura idrica collocata tra le vie XXI aprile e Campagna. Gli investigatori non escludono che si tratti di semplice emulazione, anche se si indaga pure sull'eventualità di un blitz «futurista».

Bimba muore soffocata, i medici scoprono abusi: oggi l'autopsia

Una bimba di quattro anni muore nel sonno per un rigurgito. Una tragica fatalità che potrebbe svelare tuttavia una terribile storia di abusi sessuali che la piccola avrebbe subito. Una circostanza che potrebbe essere accertata soltanto in seguito a un esame più approfondito che verrà eseguito nel corso dell'autopsia che si svolgerà oggi al Secondo Policlinico di Napoli. Al momento è impossibile risalire alla data delle presunte violenze che comunque, stando ai primi esami, sarebbero recenti. I carabinieri della compagnia di Casoria hanno convocato in caserma i genitori della piccola e diversi familiari. I genitori, che non hanno avuto mai problemi con la giustizia, avrebbero negato con decisione ogni ipotesi di abuso sessuale. Gli inquirenti attendono il responso del medico legale.

scontrare il decesso. La piccola è stata soffocata dal vomito. Ma gli stessi medici hanno notato i segni di probabili violenze che la bambina avrebbe subito. Una circostanza che potrebbe essere accertata soltanto in seguito a un esame più approfondito che verrà eseguito nel corso dell'autopsia che si svolgerà oggi al Secondo Policlinico di Napoli. Al momento è impossibile risalire alla data delle presunte violenze che comunque, stando ai primi esami, sarebbero recenti. I carabinieri della compagnia di Casoria hanno convocato in caserma i genitori della piccola e diversi familiari. I genitori, che non hanno avuto mai problemi con la giustizia, avrebbero negato con decisione ogni ipotesi di abuso sessuale. Gli inquirenti attendono il responso del medico legale.

Ancona, a 10 anni «sequestra» la classe con le forbici: sciopero

Venerdì scorso gli scolari della quinta elementare Don Milani di Marzocca, in provincia di Ancona, erano assenti. Hanno protestato contro un loro compagno di classe che il giorno prima li aveva sequestrati in classe e minacciati con una forbice. Solo l'ultimo episodio di un comportamento «fastidioso»: gli alunni hanno sopportato le precedenti angherie, i graffi e i lividi che avevano dovuto subire fin dal primo giorno di scuola. Poi, il sequestro e le minacce con le forbici hanno fatto traboccare il vaso. E così è scattato lo sciopero delle lezioni finché la direzione non prenderà provvedimenti. Il fatto: durante le lezioni, l'alunno ha bloccato la porta della classe fraccassando la maniglia con un martello. Poi ha iniziato a minacciare tutti i presenti, una

ventina di compagni più le maestre, con un paio di forbici, finché i bidelli sono riusciti a riaprire la porta dell'aula e a liberare i sequestrati. Sull'episodio indagano i carabinieri. Presto il bambino sarà chiamato dal giudice dei minori ma fin d'ora il pm dei minori Ugo Pastore dice: «Il bambino non ha neppure 10 anni; è figlio di una famiglia pugliese da poco trasferita nelle Marche. L'immigrazione interna, generalmente dal Sud, coinvolge bambini e ragazzi che a volte non si sentono accettati, non si integrano». La direttrice didattica aveva già chiesto l'intervento dei servizi sociali affinché un assistente seguisse l'alunno durante le lezioni e anche i professori si erano impegnati a contenere quel ragazzino turbolento. Ora toccherà al tribunale per i minori.

Padova tira su un altro muro Questa volta contro la prostituzione

Ancora un muro a Padova. Adesso nel mirino c'è la prostituzione nei due «palazzi della vergogna» di via Manara: il Comune, spinto dalle proteste dei residenti e dalle sollecitazioni del consiglio di quartiere sta per isolare con un muro i condomini a luci rosse al civico 37 e 39 dal resto della via. Dopo Via Anelli e il Borgomagnò quella di via Manara è la terza recinzione anti degrado in poco più di un anno. Al posto del marciapiede e delle aiuole, che separano il parcheggio dei due palazzi incriminati da via Grassi, verrà creato un ingresso carrabile a doppio senso di marcia. E dal parcheggio non sarà più possibile accedere a via Manara, perché la strada verrà chiusa con un cancello, un muretto o alcune fioriere.

Allo studio ci sono due soluzioni per tentare di arrestare la criminalità che, dopo la chiusura di via Anelli fa affari d'oro con prostituzione e spaccio. Sono anni che i residenti di via Manara chiedono provvedimenti drastici. E da quando sono state chiuse le sei palazzine del complesso Serenissima, la situazione si è ulteriormente aggravata. Per dare una risposta concreta ai residenti, la circoscrizione Est, il settore Mobilità e l'assessorato alla Polizia Municipale stanno progettando di isolare i due civici dal resto del rione aprendo un varco in via Grassi che permetterà l'accesso carrabile alle due palazzine a luci rosse. E allo stesso tempo verrà sbarrato l'accesso a via Manara, posizionando un muro, un cancello o delle semplici fioriere.